

Il ministero dell'Interno vuole rafforzare l'organo interforze di Roma Italia Viva: a breve Telt assegnerà i lavori, servono controlli ravvicinati

Tav, appalti da 1 miliardo ma il Viminale chiude il presidio anti mafia

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO
MAURIZIO TROPEANO

Il Ministero dell'Interno vuole chiudere il presidio territoriale che controlla preventivamente le infiltrazioni delle organizzazioni mafiose nei lavori della Tav per rafforzare il gruppo interforze di Roma. Una scelta che arriva a pochi mesi dall'assegnazione di appalti per oltre un miliardo di euro che daranno il via ai lavori del tunnel di base sul versante italiano. Fondi che si aggiungono alle risorse già stanziati per la ricollocazione dell'autoporto di Susa (San Didero) e all'avvio dei cantieri per la tratta nazionale della Torino-Lione.

La comunicazione che il Viminale ha inviato alla prefettura di Torino lo scorso 22 febbraio prevede più uomini al Gic di Roma (Gruppi Interforze centrale) e «nell'ottica di una razionalizzazione delle risorse» e contestuale avvio delle procedure di «restituzione ai corpi di appartenenza» degli investigatori distaccati di Torino. Che erano 4 e da feb-

2108
I controlli antimafia effettuati in Italia e Francia conclusi con due interdittive

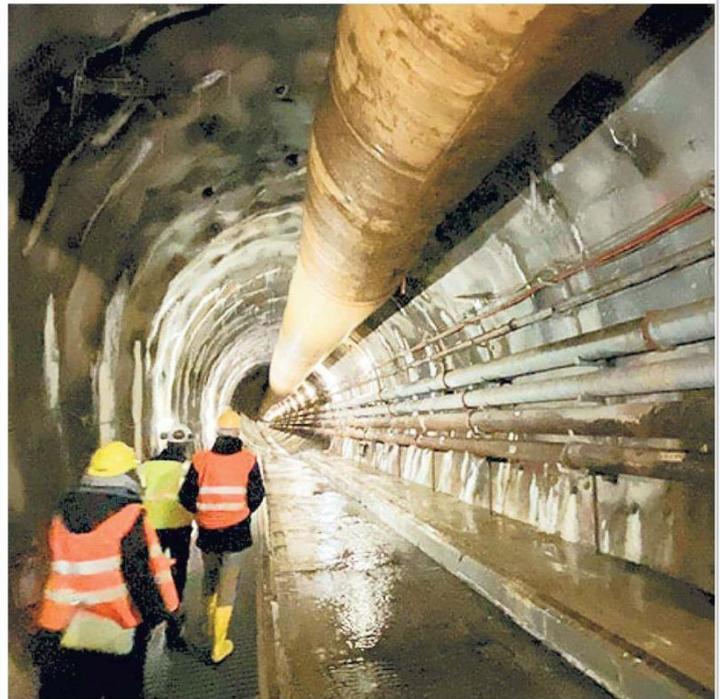
3
Gli uomini in servizio nel presidio territoriale di Torino che dovrebbero essere ricollocati

braio sono 3 perché il primo 007 è rientrato in polizia e non è stato sostituito. Secondo la senatrice di Italia Viva, Silvia Fregolent, che ha presentato un'interrogazione si tratterebbe di un primo segnale dello smantellamento - di fatto - di un Know how che si è formato per 10 anni, specificatamente su quest'opera, che aveva sede a Torino con tutto quello che trascina con sé la vicinanza territoriale alla grande opera.

Il gruppo era in servizio inin-

terrottamente dal 2020, da quando cioè sempre il ministero dell'Interno aveva abrogato il Gita, ma da tempo gli stessi erano in servizio anche nella precedente struttura. Garantendo - indagini di Dda alla mano, una specifica denominata «San Michele» - che non si realizzasse nel Tav alcuna infiltrazione mafiosa di ditte contigue o vicine al crimine organizzato soprattutto quello calabrese da sempre ingolosito dalle grandi opere.

Come? Con controlli a tappeto: 210 solo nel 2014, 120 negli anni successivi solo grazie al gruppo distaccato in Prefettura. Si tratta di un'attività di prevenzione all'avanguardia unica in Europa che applica la normativa antimafia in materia di lavori pubblici. Il problema, però, è che i bandi di gara gestiti da Telt, la società italo-francese che deve costruire e poi gestire il tunnel internazionale della Torino-Lione, sono regolati dal diritto privato francese che non prevede quei controlli. Nel 2018, però, alla fine di un lungo lavoro di coordinamento voluto dal direttore Mario Virano, la Torino-Lione è diventato il primo



Il tunnel geognostico della Maddalena a Chiomonte

caso in Europa di applicazione della normativa antimafia a livello transnazionale. Le regole valgono indipendentemente dalla nazionalità dei cantieri. I prefetti di Torino e della regione Auvergne-Rhône Alpes lavorano in parallelo, condividendo le informazioni, con il supporto delle rispettive forze di polizia che svolgono controlli e sopralluoghi congiunti nei cantieri. Fino al 28 febbraio nei due paesi sono state effettuate complessivamente 2108

verifiche antimafia che hanno poi portato all'emissione di due interdittive.

Il primo allarme lo ha lanciato l'ex senatore Pd, Stefano Esposito, tra i più accesi sostenitori della Tav: «Lascelta di chiudere l'ufficio di Torino nel momento in cui stanno partendo i grandi appalti sul versante italiano appare una scelta poco comprensibile». L'interrogazione di Silvia Fregolent lo ha fatto diventare un caso politico. La senatrice renziana chiede al mini-

stro dell'Interno non solo di mantenere ma di implementare l'organico di Torino anche perché oltre alla Tav ci saranno da monitorare gli appalti del Pnrr. Ancora Esposito: «Oggi con la ripartenza del progetto del ponte sullo stretto l'esperienza maturata in questi 12 anni sarebbe di grandissima importanza. La lotta alle infiltrazioni non si fa con la sola repressione ma con una accurata e professionale prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

